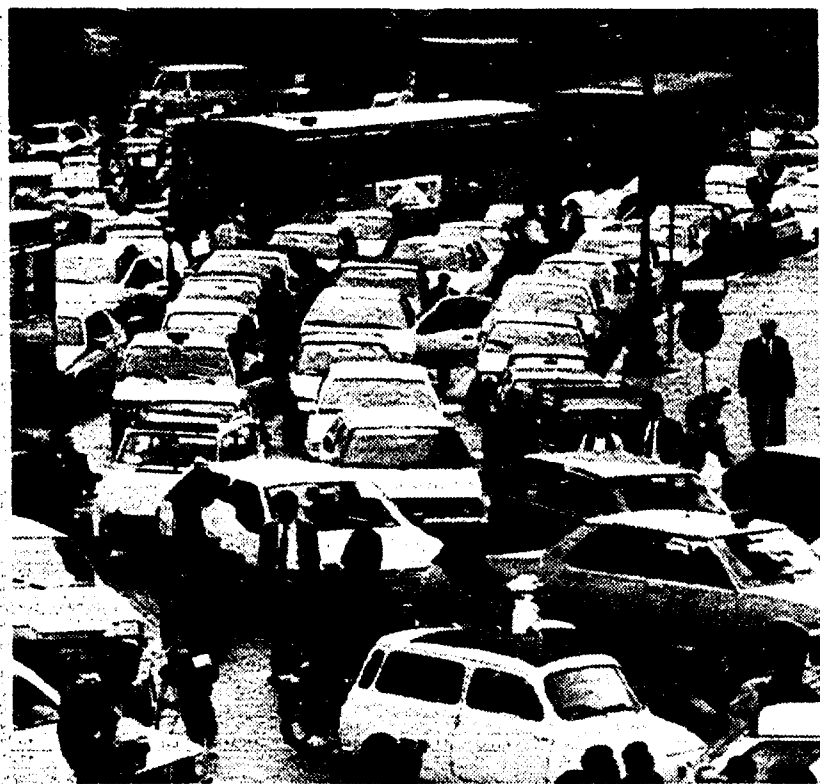


SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

L'Unità - Venerdì 28 maggio 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Stamattina, tra le 9 e le 13, tutti a piedi in città

Dalle 9 alle 13 blocco totale della circolazione. Disagi annunciati e multe di 100mila lire ai trasgressori. Via libera nel week-end

A piedi per lo smog Auto ferme entro il Gra

■ Oggi auto ferme dalle 9 alle 13. Anche ieri l'inquinamento da biossido di azoto ha fatto scattare il livello di attenzione e il sub-commissario al traffico, Balsamo, ha confermato il blocco totale della circolazione entro il Grande raccordo anulare.

L'Atac, l'azienda di trasporto urbano, per alleviare i disagi ai cittadini, ha deciso di raddoppiare le corse di autobus e tram. Mentre i vigili urbani capitolini saranno impegnati nell'operazione «caccia ai trasgressori». Ma attenzione! Il controllo sulle marmitte e i libretti di circolazione potrà essere fatto anche da pattuglie di polizia e carabinieri.

Maurizio Gubliotti, segretario di Legambiente Lazio, plaude alla scelta della fascia oraria fissata dall'organo

tecnico capitolino per frenare l'ondata lunga del biossido di azoto. E aggiunge: «Servono, però, urgenti misure anti-smog per non morire di traffico».

Dunque, oggi tutti fermi per quattro ore. Da domani, invece, via libera alle automobili. Ma il commissario prefettizio, Alessandro Voci, lancia ugualmente un appello ai cittadini: «Nel fine settimana, se potete, evitate di prendere la macchina. Utilizzate i mezzi pubblici. Eviteremo così la replica del provvedimento restrittivo nella giornata di lunedì».

Chi arriva da fuori Roma. Il provvedimento riguarda tutti i veicoli immatricolati a Roma o nelle altre province italiane. I proprietari delle automobili private di marmitta catalitica oppure non alimentate a gas o Gpl, dovranno lasciare l'auto fuori il Gra.

I privilegiati del blocco totale. I mezzi pubblici, i taxi, i veicoli a noleggio con conducente, i mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza, i medici in servizio di urgenza, i motoveicoli fino a 125 centimetri cubici, i veicoli dotati di dispositivo ecologico, i portatori di handicap.

Chi non ha il dispositivo ecologico. Chi è in possesso di un veicolo «ecologico» ma non ha ritirato il «verdone» presso la ripartizione al traffico oppure il disco verde del ministero dell'ambiente, dovrà mostrare ai vigili urbani il libretto di circolazione.

La multa per i trasgressori. Chi circola violando il divieto rischia una contravvenzione di centomila lire. In caso di più multe si paga una volta sola.



Giorgio Pasetto

Revival in Regione decolla Pasetto-bis

RACHELE GONNELLI

■ Riusmata dalle ceneri, rispuntata alla Regione la giunta del vecchio pentapartito, monca dei repubblicani e ridipinta con l'ingresso dei verdi «scomunicati» e degli antiproibizionisti. L'ex sindaco Carraro ha fatto scuola: ora anche il dc Giorgio Pasetto succede a se stesso bloccando la possibilità di una giunta diversa. Così ha preso il volo ieri notte alla Pisana il Pasetto-bis. Un decollo problematico, comunque. Mettere insieme la lista degli assessori è costato l'astensione dei repubblicani e le dimissioni del pri Molinari dall'ufficio di presidenza del consiglio. E oltre a dividere il polo laico, l'operazione non è servita affatto a ricomprire gli scontri e le faide nel Psi e nella Dc. La giunta «revival» coincide per altro con il ritorno in auge degli andreattiani, con Rodolfo Gigli passato da una condizione di disgrazia al ruolo di nuovo capogruppo regionale. E con l'annuncio di un'opposizione senza tregua da parte del Pds.

I volti più giovani nel nuovo esecutivo sono quelli di Luca Danese, nipote di Andreotti, e Michele Svidercosci, ex segretario dell'Mgs, che vanno rispettivamente a occuparsi il primo del bilancio e della programmazione economica, il secondo della cultura e del diritto allo studio. Sono otto gli assessori al primo incarico, in un governo regionale composto da 5 dc, 3 psi, 2 verdi riformisti, un socialdemocratico. Dei quattro riconfermati tre hanno la tessera del Garofano e restano esattamente dov'erano: Antonio Signore alla sanità, Adriano Redler all'urbanistica e Giacomo Miceli al turismo. Il quarto è Filippo D'Amata, democristiano, che resta all'assessorato all'agricoltura. Ai due verdi riformisti, il «fiore all'occhiello», vanno uno scontatissimo assessore all'ambiente, affidato a Primo Mastrantonio, e un altrettanto scontato assessore ai servizi sociali e all'immigrazione a Laura Scalabrini Benatti. L'unico psi rimasto dopo l'arresto di Antonio Delle Fraitte, Gianfranco Schietroma, ha la responsabilità del delicato settore dei lavori pubblici e dell'informatica degli uffici. La giunta è poi appoggiata dai liberali, anche se a titolo puramente informativo, perché il Pli non ha più nessun consigliere alla Pisana. Durante il consiglio di ieri pomeriggio, a sorpresa, l'unico rappresentante accreditato della lista «Sole-ride-ride», Arturo Osio, pur non entrando in maggioranza, ha espresso il suo voto favorevole per garantire la nascita di questa giunta. Una dichiarazione, quella di Osio, in netta contraddizione con la posizione molto dura espressa dalla Federazione dei Verdi del Lazio, che giudica il Pasetto-bis «la riproposizione della più squallida nomenclatura partitica, responsabile tra l'altro di gravissime omissioni in danno dell'ambiente in fatto di rifiuti, urbanistica e parchi naturali».

Ma anche nelle file della maggioranza c'è «maretta». In particolare Pito Salato, che si è dovuto accontentare della nomina a vicepresidente del consiglio, promette fuoco e fiamme contro il segretario dc Romano Forleo, colpevole di averlo inserito nella nomenclatura da sacrificare al rinnovamento interno. L'ex assessore al bilancio inoltre non perdona a Forleo l'aver bocciato la candidatura di Cossiga a sindaco di Roma, proposta dallo stesso Salato e dal segretario regionale dc Raniero Benedetto.

Cresce la tensione nella capitale per l'autobomba esplosa ieri a Firenze, a pochi giorni di distanza dall'attentato dei Parioli. Il quartiere Flaminio è blindato per un incontro internazionale nell'istituto di polizia. La protesta degli abitanti di via Guido Reni

L'ombra lunga di via Fauro

Si trema di nuovo in via Ruggero Fauro: la bomba di Firenze è un collegamento automatico per dire, coi Pds, che è tornata la stagione delle stragi, «stabilizzanti o destabilizzanti» che siano. Ma più che ai Parioli ora si trema in tutta la città e anche la polizia dà segni di nervosismo attaccando una pacifica dimostrazione di protesta al Flaminio. Oggi due ore di sciopero per le vittime dell'attentato fiorentino.

GIULIANO CESARATTO

■ In via Fauro ne sono sicuri, al Flaminio trasformato in bunker lo teme soprattutto la polizia, e in questura, tra la tensione che cresce alimentata da decine di segnalazioni, non «si scarta nessuna ipotesi». È la teoria del piano destabilizzante che si fa largo tra la gente, quella del progetto-paura, dell'attentato sistematico, del colpire a cascata per scatenare invece ben calcolate reazioni. Il timore è quello che qualcuno orchestri questi episodi, è quello che, «stabilizzante o destabilizzante», sia soltanto l'inizio di una drammatica escalation di violenza. E la polizia, formalmente impegnata a tranquillizzare, per la seconda volta in pochi giorni, chiude al traffico alle auto e ai cittadini, un'intera fetta di città. Era, e continua anche stamattina, un convegno sulla «Rotta balcanica» del narcotraffico, ma è diventato un assedio con auto

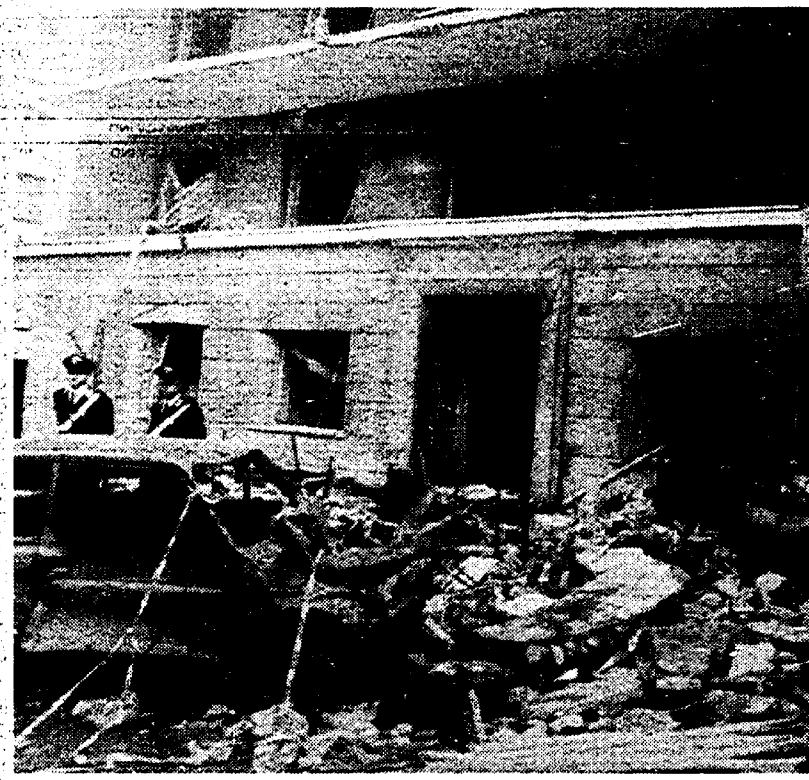
sgombrate, autoblindo, controlli a tappeto e persino bolte a quel pugno di cittadini che chiedevano «normalità».

«Motivi di sicurezza», gridano gli agenti per giustificare l'eccezionalità dei mezzi in piazza e la rudezza dei modi per allontanare chi protesta. Ma per la gente è la psicosi dell'auto al trito che si diffonde. E si fanno paragoni: Firenze con quella città e della notte assomiglia molto alla Roma colpita ai Parioli, uno dei suoi quartieri simbolo. Dice la gente, dice una ragazza di via Ruggero Fauro: «Qualcuno sta tentando di metterci paura e devo ammettere che ci sta riuscendo». «Vedere le immagini di piazza della Signoria», racconta un'anziana signora, «è stato come rivivere quella sera. Posso capire come si sentono quelle povere persone». Così, che le due bombe siano episodi di una

stessa storia, lo pensano tutti, e non solo sulla collina dei Parioli dove i più sentono che non può essere un caso, e non si fermeranno qui: chiunque essi siano continueranno a colpire.

C'è apprensione tra la gente che si stava riabituando alla normalità e che l'attentato al palazzo degli Uffici ha rigettato nel clima di quel giorno di panico e disperazione. Una commerciante: «Non mi sento più sicura anche perché sono certa che l'attentato di due settimane fa non era diretto a Maurizio Costanzo». L'intenzione è quella di creare confusione, terrore. Un ragazzo: «Secondo me ha ragione Caponnetto, sono attentati stabilizzanti. Dico di più, continueranno, ma non al Sud, solo nelle altre regioni italiane». Secondo una ragazza che lavora nella zona, ciò che mette più paura è proprio «non sapere chi è il nemico, potrebbe essere la mafia che dopo l'arresto di Riina e Santapala vuole riaffermare il suo potere, ma sono solo supposizioni, purtroppo non ci sono certezze».

«Quel che è certo è che non può essere stato un caso il fatto che a Roma non sia morto nessuno. Sicuramente era tutto calcolato, ci sono troppe fatalità», dice un'anziana mentre non è d'accordo uno studente



Lo stabile di via Fauro maggiormente danneggiato dall'esplosione dell'autobomba

(foto Alberto Paris)

Blitz dei carabinieri nell'Unità sanitaria locale più grande d'Italia

Sotto inchiesta la Usl Rm 10 Appalti e sprechi nel mirino

Con tre avvisi di garanzia e un blitz dei carabinieri la Usl Rm-10 è finita nel mirino della Pretura. Il sostituto procuratore Carlo Luberti ha aperto un'indagine sul servizio igiene pubblica e ambientale il cui responsabile, Patrizio Montelli, è stato sospeso dall'incarico. Sulla gestione della Usl Rm 10, che comprende il Forlanini, il San Camillo e lo Spallanzani, c'è anche un esposto di alcuni parlamentari.

TERESA TRILLO

■ Tre avvisi di garanzia, 220 pratiche sequestrate dai carabinieri e quattro mesi di sospensione cautelativa dal lavoro per il responsabile del servizio igiene pubblica. La Usl Rm-10 - la più grande d'Italia, tre ospedali da gestire: Forlanini, San Camillo e Spallanzani, un budget annuale che sfiora i mille miliardi - è finita nel mirino della Pretura. A seguito di un esposto presentato da un dipendente della Unità sanitaria locale, il sostituto procuratore Carlo Luberti ha aperto un'indagine sul Sipa, Servizio igiene pubblica e am-

contanti potrebbero presto cominciare a spulciare fra le carte della Unità sanitaria locale di Circonvallazione Gianicolense. Nelle scorse settimane, quattro deputati - Fazio Crucianelli (Rifondazione comunista), Vasco Giannotti (Pds), Laura Giuntella (Rete) e Massimo Scialoja (Verdi) - hanno infatti spedito un esposto. Sei pagine dedicate alla gestione amministrativa e ai servizi sanitari. Si parla di spreco di denaro pubblico, appalti concessi il più delle volte a trattativa privata e servizi carenti nonostante l'altissimo numero di medici, 1.150 negli ospedali gestiti dalla Usl.

Nell'esposto, ad esempio, i quattro deputati domandano come sia possibile che la Usl, nonostante «disponga di quattro ingegneri, otto geometri e 400 tecnici di tutte le specializzazioni, continui ad appaltare all'esterno la gestione dei servizi termici, idraulici e di condizionamento, per una spesa, nel '92, di 23 miliardi. Si parla

anche dell'informaticizzazione della Usl, affidata a tre società private - Merinf, Sistemi Informativi e Sirio - «con compiti a volte sovrapposti». A proposito della pulizia e della raccolta rifiuti, i quattro deputati domandano come mai la Usl ha scelto sempre la via dell'appalto esterno, scartando una vantaggiosa offerta dell'Anmu.

L'esposto segnala anche la situazione di diversi servizi sanitari. Si cita l'esempio dei cinque letti ancora non utilizzati del nuovo centro di riabilitazione, oppure i posti letto attrezzati per terapia intensiva cardiologica usati come normali letti per mancanza di infermieri. E poi ancora, la chiusura di quattro sezioni del San Camillo e, ultimamente della quinta divisione del Forlanini - 300 letti in meno - contro una spesa di sessanta miliardi per convenzioni con Case di cura. Nei mesi scorsi anche il Consiglio della XVI Circonscrizione ha chiesto un'indagine amministrativa sulla Usl Rm-10.

Ex sindaco e assessore indagati per abuso d'ufficio

Autoporto di Ponte Galeria Carraro e Gerace nei guai

Franco Carraro e Antonio Gerace accusati di aver dato il via alla costruzione dell'autoporto di Ponte Galeria senza i necessari pareri previsti dalla legge. Il pubblico ministero Giorgio Castellucci ha inviato due avvisi di garanzia all'ex sindaco e all'ex assessore contestandogli il reato di abuso d'ufficio. Carraro: «non conosco la vicenda nei dettagli». Rutelli: «Ora si blocchi uno scempio frutto di Tangentopoli».

■ Franco Carraro e Antonio Gerace sotto inchiesta per la costruzione dell'autoporto di Ponte Galeria, un'opera da 500 miliardi di lire da sempre al centro delle polemiche per l'impatto ambientale che avrebbero sull'ansa del Tevere i tre milioni di metri cubi di cemento previsti dai progetti.

L'ex sindaco e l'ex assessore al piano regolatore sono accusati di abuso d'ufficio, per aver firmato le autorizzazioni con le quali si è dato il via all'edificazione dell'autoporto senza che fossero stati espressi i pareri previsti dalla legge. Il pubblico ministero Giorgio Ca-

stellucci ha spedito un avviso di garanzia per lo stesso reato anche a Roberto Robolio, amministratore delegato delle quattro società che hanno ottenuto le concessioni edilizie. Due di queste società la «Agas» e la «Galeria sviluppo» fanno parte del gruppo Lodigiani, imprenditore coinvolto nell'inchiesta milanese «Mani pulite».

Franco Carraro ha confermato di aver ricevuto l'avviso di garanzia e ha detto di non conoscere nei dettagli la vicenda: «Vi erano al riguardo precise deleghe assessoriali - ha detto - Per quanto riguarda le mie responsabilità so di aver

L'asta di Cinecittà

Pezzi di cinema in vendita Il salotto del «Gattopardo» fa il pieno di visitatori

■ All'asta il salotto del «Gattopardo» e il letto a baldacchino dell'«Innocente». Da ieri, la produzione cinematografica «Dedalo» è in vendita a Cinecittà.

Inutili le proteste della regista Lina Wertmüller e di altri personaggi del mondo dello spettacolo, contro la vendita a pezzi del cinema. L'asta ha preso il via e, nel primo giorno, cinquecento persone hanno curiosato tra gli oggetti che hanno fatto «storia», coronando i loro sogni: diventare proprietari di un mobile di un film famoso o magari possedere il borchiere dove ha bevuto il loro attore preferito. Dunque, grande successo di pubblico alla vendita di Cinecittà. C'è chi ha acquistato un cristallo e chi si è portato a casa un quadro d'epoca, consegnando 450 mila lire al battente.

Insomma, tutti felici e contenti? Ha spiegato un visitatore: «Di solito non partecipo alle aste, ma questa volta ero sicuro di fare un buon affare. Poi aggiunge: «Sì, ho acquistato un pezzo di storia del cinema e sono felice». Di parere contrario è invece una signora, dice: «Rischio di andare perduti i mobili più belli. È un vero peccato. Forse sarebbe stato più giusto salvaguardare i mobili pregiati».

Anche gli intenditori d'asta non sono del tutto soddisfatti. Loro, dichiarano che i pezzi realmente validi sono pochi. Il catalogo offre cinquemila lotti - precisa un anziano signore - Personalmente, me ne interessano appena trentadue. Il resto è spazzatura. Non riesco proprio a capire tutte le polemiche che si sono fatte per questa vendita. Gli fa eco una donna: «Alcuni mobili sono veramente belli, il resto è roba riciclata. Ne ho contattati soli quindici».

Ma ormai è andata così, e domani si replica. Anzi, l'asta della produzione «Dedalo» proseguirà fino all'11 giugno prossimo. Mentre martedì 13 verranno messi in vendita alcuni lotti fuori catalogo.